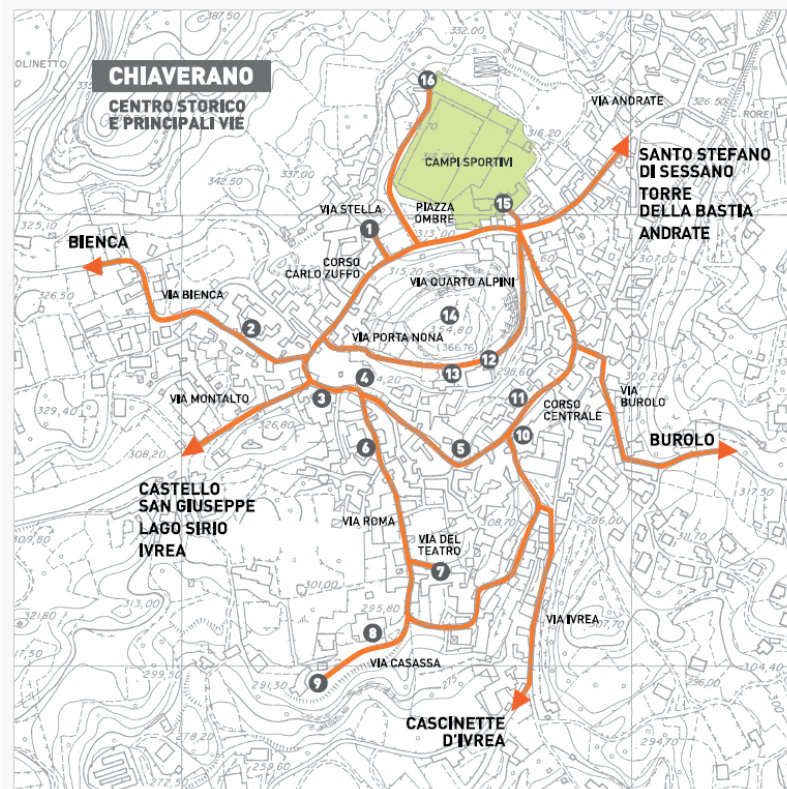


Chiaverano deriva dal latino *clavarius*, “colui che detiene le chiavi della città” con l’aggiunta del suffisso *-anus* che indica possesso

L’origine dello stemma è strettamente legata al nome del Comune, che trae origine del fatto che il Vescovo di Ivrea, al quale questo luogo era stato donato da Re Arduino nel 1003, ne fece un luogo fortificato per ricoverare le derrate affidandolo a un tesoriere, detto in latino *Clavarius*. Lo stemma riproduce, quindi, il castello, le chiavi affidate al *Clavarius* e la corona del dominio feudale.



La storia di Chiaverano

si inserisce in quella generale della lotta delle investiture tra papato e impero che caratterizza il sec XII. Dal 1193 si accendono tra il Vescovo di Vercelli e il Vescovo di Ivrea delle rivalità per i possedimenti sul confine non ben delimitato sul versante della Serra Morenica, che sfociano in gravi scontri provocati anche dalla rivalità di signori feudali, come i conti di S. Martino, Valperga e Masino.

Le continue scorrerie che desolavano i paesi spinsero gli abitanti a mettersi sotto la protezione del vescovo di Ivrea, unica autorità in grado di contrastare la prepotenza dei signori del Canavese e dei Vercellesi.

Tra il 1200 e il 1250 nascono nuovi borghi fortificati che raggruppavano i borghi aperti limitrofi: Bollengo, Settimo, Borgofranco, il Borgo delle Coste (l’attuale Piverone) e infine Chiaverano. Nel 1250 venne stipulato tra il vescovo e i rappresentanti dei borghi di Bienca, Sessano, Bellesano e Chiaverano, appartenenti alla castellata di Chiaverano, un patto in occasione della costruzione della nuova villa di Chiaverano attorno al castrum Clauerani. I patti stipulati nel 1251 sanciscono la nascita del comune di Chiaverano, che si sviluppa poco a poco intorno al primitivo nucleo situato intorno al castello.

Gli Statuti, *Ordinamentum comunis et hominum Clauerani*, un insieme di norme e di leggi che regolavano i rapporti fra il cittadino e il comune (e tra questo e il Signore), sono un documento prezioso e fondamentale per conoscere la vita quotidiana degli abitanti di una comunità rurale nel Medioevo. Scomparvero così progressivamente gli abitati di Sessano e Bellesano, mentre rimase viva (e lo è tuttora) Bienca.

Nel 1349 Giovanni II di Monferrato invase il Canavese e, conquistata Caluso, continuò le sue scorrerie giungendo fino alle porte di Ivrea e ponendo l'assedio a Chiaverano. Il castello, difeso da una guarnigione al comando del Castellano di Bard, Teobaldo di Challant, inviato da Amedeo VI di Savoia, si difese energicamente e resistette senza cedere.

Il paese, caratteristico borgo medioevale arroccato intorno al castello, per la sua posizione strategica al confine con la zona posta sotto la giurisdizione del Comune di Vercelli, divenne uno dei baluardi del potere vescovile di Ivrea.

La fortezza, restaurata all'inizio del '500, venne assalita nel 1640 durante la guerra di successione sabauda prima dalle truppe spagnole e poi da quelle francesi; fu danneggiata ulteriormente nel 1704 dalle truppe francesi che assediaron Ivrea. Iniziò un declino inesorabile; nel 1759 è registrata la notizia del crollo di una torre, senza che seguisse nessun intervento di restauro, essendo ormai superata la sua funzione di protezione e difesa.

Il materiale edilizio recuperato fu destinato alla costruzione del nuovo campanile. Del castello diroccato oggi restano solo pochi ruderi.



Il Lago Sirio

è compreso nell'area a cavallo tra i comuni di Chiaverano ed Ivrea, nella parte Nord dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. La bellezza del luogo costituisce la peculiarità principale: il lago è stato designato dalla Regione Piemonte di rilevante interesse ambientale ed è uno dei pochi laghi balneabili del territorio.

Tra i cinque laghi della zona, tutti di origine glaciale, è il più grande, ed è un'attrattiva importante per il turismo. A ridosso del lago sono presenti molti orti, frutteti, giardini e prati che lambiscono le sponde, utilizzate dai turisti che vengono a bagnarsi nelle sue acque.



Passeggiate e percorsi

Il territorio di Chiaverano è attraversato da una rete diffusa di percorsi antichi, funzionali alle economie di epoche passate, in cui il movimento delle persone e delle cose, le merci, avveniva in questi luoghi a piedi e senza carri, quindi 'a dorso', di animali in prevalenza asini, muli e cavalli, ma anche delle persone, 'a spalle'.

Si tratta dunque soprattutto di mulattiere, che oggi si integrano con vecchi sentieri, talvolta modificati per consentire l'accesso a vedute o a luoghi particolari, la cui frequentazione prevalente, ormai da anni, avviene da parte di camminatori e ciclisti, talvolta anche a cavallo.

Sono, in generale, passeggiate di bassa difficoltà, adatte ad essere percorse in tutte le stagioni, evitando unicamente, in estate, i momenti più caldi della giornata. La suggestione dei luoghi e la presenza di alcuni elementi notevoli di interesse hanno originato un notevole sistema di segnaletica direzionale e informativa, che uno standard ormai diffuso (quello esteso a tutto l'AMI, almeno per i tracciati più strutturati e importanti).

1. CHIAVERANO PAESE

Lunghezza minima 600 m, massima di 1.4 km.

Dislivello 60 m. Tempo max: 1-2 ore.

Partenza: Piazza Ombre con possibilità di itinerari ad anello, che si svolgono intorno alla grande collina in roccia su cui sorgeva, nel versante sud, il Castrum Clavariani, (anno 1251) l'antico castello ridotto a rudere.

Particolarmente ricco di elementi di interesse, con scorci suggestivi lungo le vie, veduta panoramica dalla piazza della chiesa parrocchiale, zona dell'antico Ricetto, discesa verso sud fino ai margini dell'affioramento roccioso su cui sorge il paese, alto sulla piana del Lago di Campagna, nella zona del Teatro Sociale, della Distilleria e della Rotonda, area per feste all'aperto.

2. TORBIERE DI BIENCA E ACQUEDOTTO ROMANO DI EPOREDIA (IVREA)

(coincide in larga parte con l'Anello di Montresco, della rete di "Anelli dei 5 laghi")

Percorso naturalistico-archeologico.

Lunghezza 4.7 km. Dislivello 88 m.

Tempo max: 1h 40'

Partenza: spiazzo all'incrocio fra la via Tomalino e la Strada Provinciale n.74. Chiaverano-Bienca- Borgofranco. Un percorso asfaltato verso sud (670 m) porta all'incrocio con una strada sterrata che conduce, a destra, da est a ovest, per 1 km ai piedi della collina rocciosa di Montresco, al punto di confluenza delle acque della torbiera di Bienca, a sud del paese, area di presa dell'Acquedotto Romano. Si procede lungo un sentiero per circa 850 m, in costante prossimità all'acquedotto, con veduta a ovest del castello di Montalto Dora e delle Alpi del lato destro della valle della Dora; quindi si svolta per ritornare verso le case di Montresco, con possibile digressione sulla sommità delle colline rocciose lisciate dai ghiacciai di grande suggestione e con vedute straordinarie.

3. S. STEFANO DI SESSANO, GIARDINO MEDIEVALE, COLLINE ROCCIOSE E MORENICHE DELLA SERRA

Percorso naturalistico e panoramico

Lunghezza 8 km. Dislivello 130 m.

Tempo max: 2h 30'

Partenza: area di S.Stefano, ultimo tratto delle colline rocciose messe a nudo dall'azione dei ghiacciai, che qui scompaiono sotto la collina morenica del lato sinistro dell'AMI, la Serra, in questo caso la parte denominata 'Serretta'.

Si scende sulle colline di roccia a sud ovest tra le vigne ed il recente quartiere di Santa Lucia per risalire a nord est, incrociata la via per Burolo, lungo una strada in acciottolato fino a incontrare, passate le case di "Camposelvatico", il versante della 'Serretta', e da qui proseguire con possibilità di ritorno alla Chiesa con un percorso breve (2 km). Oppure proseguire per l'intero anello, passare le case "Giordana", salire lungo la strada di recente costruzione sul versante consolidato in seguito a eventi franosi, poi proseguire un tratto lungo la cresta, con vedute notevoli verso l'Anfiteatro e l'arco Alpino.

Dopo un tratto sul versante opposto, rivolto verso la Serra, attraversata la linea di cresta della Serretta e, passato il casale "Terrico Sopra" si scende tornando alla Chiesa di Santo Stefano di Sessano.

4. LAGO SIRIO E CASTELLO DI SAN GIUSEPPE

Percorso naturalistico e panoramico.

Lunghezza 5.3 km + 1.2 km variante La Gaia.

Dislivello 113 m. Tempo max: 2h.

Partenza: slargo in via Montalto Dora, all'ingresso al paese da ovest. Lungo questa via, a ovest, dopo 200 m, si incrocia il sentiero che costeggia per 180 m il grande bacino in disuso per la raccolta dell'acqua che alimentava i mulini a sud ovest del paese. Dopo altri 100 m un bivio consente di scegliere: la breve passeggiata de "La Gaia" che torna, allo slargo, dopo 820 m. Oppure, dopo un raccordo a ovest di 200 m, all'anello principale intorno al lago Sirio, il più grande dei 5 laghi d'Ivrea e il più attrezzato alla balneazione. Il percorso può avvenire in due sensi, con pari grande suggestione: lungo le sue sponde e costantemente sulle colline rocciose circostanti, fino all'altura maggiore, su cui sorge il Castello di San Giuseppe: in origine un eremo, trasformato nel tempo in residenza ed oggi in struttura di accoglienza turistica.

5. LUNGO LA VIA DEL COMMERCIO

Scalveis e la Torre della Bastia

Percorso naturalistico, archeologico e panoramico.

Lunghezza 5.5 km. Dislivello 175 m.

Tempo max: 2h.

Partenza 1: slargo all'incrocio della via Chiaverano-Andrate con la strada 419, in prossimità della Galleria della Serra; salita sul versante della Serra, che si raccorda con una sua parte, la 'Serretta', la morena che qui inizia, prosegue verso Burolo e termina a Bollengo. È possibile una digressione alla 'Pera dle culigne', un masso erratico di particolare natura, adatto a cavare le 'culigne', pali di supporto per la viticoltura, un tempo tutta su pergolati. I massi portati dal ghiacciaio si incontrano lungo tutti i percorsi dell'Anfiteatro e costituiscono una singolarità notevole di questo luogo. Si percorre l'antica strada per Biella (via del Commercio) che incrocia due linee di cresta, est e ovest, e prosegue verso il villaggio di Scalveis. Quindi incrocia i due percorsi, lunghi in totale 2 km, che rendono facile immaginare di 'camminare sulla linea di un disegno' (che prosegue per 13.5 km fin oltre Zimone) fra due stagni o 'guie' dell'Oca e della Bastia, fino alla Torre omonima del XII secolo, ora ricostruita in legno.

6. ANELLO DEL LAGO DI CAMPAGNA

(della rete di "Anelli dei 5 laghi")

Percorso naturalistico e panoramico

Lunghezza 2.3 km. Dislivello 15 m.

Tempo max: 50'.

Partenza: area pubblica di Cascinette, ai margini del canale emissario del lago, un tratto pianeggiante che può essere inteso quasi una intrusione della piana del catino dell'Anfiteatro fra le colline rocciose, caso unico fra i 5 laghi e di questi il meno profondo, vicinissimo all'abitato e, al contempo, in quanto non balenabile, in condizioni di rara naturalità. Con il percorso in senso orario si incontra subito la prima delle colline rocciose, che si percorrono per quasi metà dell'anello, proseguendo poi lungo un tratto molto ricco d'acqua, alla base delle colline di pietra; l'anello si completa attraversando il Rio della Serra, immissario del lago. Si rientra lungo un tratto piano a lato della strada provinciale fino al margine est del lago.